

PALLOTTI COME DIRETTORE SPIRITUALE

D. Bruno Bayer SAC
Roma, 10 giugno 1999

I. DIREZIONE SPIRITUALE - CHE COSA È?

Prima di dire qualcosa su Vincenzo Pallotti come direttore spirituale, vorrei fare una premessa sulla direzione spirituale stessa. A prima vista, la direzione spirituale può essere interpretata come interazione tra una persona-guida ed una persona guidata, tra un dirigente o direttore che conosce la direzione di un cammino, ed una persona meno esperta, che cerca una guida qualificata a mostrare la direzione. I protagonisti sono dunque il direttore ed il diretto, la guida ed il guidato. Tra i due ci deve essere una relazione di fiducia reciproca. Il guidato è disposto ad aprirsi e lasciarsi condurre, il direttore altrettanto ad assumersi la responsabilità di guidare.

II. DIREZIONE SPIRITUALE TIPICAMENTE UMANA COME FENOMENO UNIVERSALE

Oltre alla direzione spirituale religiosa o cristiana esiste anche la direzione spirituale tipicamente umana. “Nella storia del pensiero s’incontrano uomini che tennero scuola non solo di riflessione e di approfondimento, ma anche di vita, di costume, di asceti, di perfezione umana, di pace interiore, di dominio di sé, di disciplina fisica e morale. L’antichità classica ha trasmesso dei nomi di questi maestri richiesti e desiderati da innumerevoli discepoli, ai quali rivolgevano le loro lezioni e per cui merito giunsero a noi opere che arricchiscono il patrimonio culturale dell’umanità. Si possono citare: Socrate, Plutarco, Seneca, Marco Aurelio. Essi furono ‘guide’ nella ricerca di risposte ai grandi interrogativi che toccano gli uomini di ogni tempo... Come maestri si possono configurare all’immagine tradizionale del direttore spirituale... perché esercitarono realmente una paternità spirituale sui discepoli e una direzione morale”¹.

Tra i maestri della direzione spirituale non cristiana sono da menzionare anche i mistagoghi dell’antichità greca che iniziavano i cosiddetti “misti” (mystes) ai misteri, per esempio a quelli di Eléusi. La guida è il mistagogo, il guidato è il “misto”. Una certa somiglianza tra la mistagogia classica e la direzione spirituale² è rivelata dal fatto che alcune catechesi di S. Cirillo (o Giovanni) di Gerusalemme portano il nome: Catechesi mistagogiche³.

In questo contesto è importante sottolineare che la guida spirituale, sia essa religiosa, cristiana, umana, è un fenomeno universale. Ci sono “le prove che in ogni tempo e luogo sono esistiti i prototipi della direzione spirituale. Risulta evidente il bisogno umano di essere aiutati, la fiducia di poter ottenere un aiuto adeguato alle necessità personali e la disponibilità manifesta dei maestri, coadiuvata dalla loro sensibilità e comprensione”⁴.

III. DIREZIONE SPIRITUALE NELLA SACRA SCRITTURA

La Sacra Scrittura ci mostra come si può svolgere l’interazione tra una guida ed un guidato, p. e.: sulla strada tra Gerusalemme ed Emmaus due dei discepoli vengono accompagnati da Gesù

¹ Andrea MERCATALI, *Padre spirituale*, in: *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Roma 1997, p. 1117.

² Cf. Ermano ANCILLI, *Mistagogia e direzione spirituale*, Roma-Milano, 1985.

³ Cf. *Catechesi prebattesimali e mistagogiche*, Milano-Torino 1994.

⁴ Joseph STRUS, *Direzione spirituale*, in: *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, Roma 1990, p.794.

stesso. Camminando con loro Egli spiega le Scritture che non avevano capito. L'accompagnamento diventa direzione spirituale quando "si aprirono loro gli occhi" prima "impediti", ed il cuore, prima triste, comincia ad ardere nel petto, "mentre conversava con loro lungo il cammino" (Lc 24,13-32). Passata la tristezza, i due cambiano la direzione del cammino sotto l'influsso dell'accompagnatore altamente spirituale. Oppure pensiamo al diacono Filippo che accompagnando l'Etiope gli domanda: "Capisci quello che stai leggendo?" Quegli risponde: "E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?" E dopo l'insegnamento spirituale ricevuto da Filippo, l'Etiope, battezzato, "proseguì pieno di gioia il suo cammino" (At 8,30-39). Un ultimo esempio, preso dall'Antico Testamento: Il giovane Samuele sente chiamare il suo nome, ma non sa chi lo chiama. E' privo di esperienza, "fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore". Ha bisogno di un'altra persona con più esperienza. Il sacerdote Eli comprende "che il Signore chiamava il giovinetto". Eli mostra una grande maturità spirituale, non consigliando secondo la propria intelligenza, ma conducendo il giovane Samuele ad ascoltare il Signore. "Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: 'Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta'. Allora il Signore parlò a Samuele" (1 Sam 3,1-11).

IV. IL GIOVANE PALLOTTI NELLA SCUOLA DI BERNARDINO FAZZINI

Vincenzo ama il primo versetto degli Atti degli Apostoli, dove sta scritto "che Gesù incominciò a fare e ad insegnare - coepit Iesus facere et docere" (At 1,1). Nel compendio della Regola, nei Trentatre Punti, mette in rilievo il fatto che Gesù prima faceva e poi insegnava. Il Santo scrive: "Non si ammetterà alcuno ad esercitare il Ministero evangelico se non sarà maturo... con avere imitato il N. S. Gesù Cristo col *coepit facere*, onde possa passare ad imitarlo con frutto nel *docere*"⁵.

Prima di diventare direttore spirituale, Vincenzo Pallotti stesso si lascia guidare da un sacerdote, imparando così l'arte non facile della direzione spirituale. Si tratta di Bernardino Fazzini (1758-1837), parroco di S. Cecilia in Trastevere, che chiamerà "il santo Fazzini". Siamo nel 1807, il Pallotti rimarrà sotto la sua direzione ben 30 anni. Tre giorni prima della sua morte, Don Vincenzo scrive: "Mi trovo ad assistere il mio Padre spirituale moribondo"⁶. Dopo la sua morte (25.12.1837) e quella di Gaspare Del Bufalo (28.12.1837), scrive: "Due gran Santi! Pregate p. me onde profitti dei loro esempi, consigli, eccitamenti, esortazioni che mi hanno dato in vita"⁷. Nel 1816, due anni prima dell'ordinazione sacerdotale, il Santo comincia a scrivere i cosiddetti *Lumi*, cioè propositi, aspirazioni, riflessioni, preghiere: il volume decimo delle *Opere complete*, quasi 800 pagine. Già all'inizio, pp. 9-11, parla del suo direttore [Fazzini]: "Nelle mie operazioni domanderò il consiglio al mio direttore e... intendo di pregare... affinché si degni IDDio mio infondere abbondantissimamente lumi, e grazia grande nel mio Direttore, onde mi conduca brevissimamente a Dio per una strada (diro così) infinitamente santa, sicura, perfetta, e occulta agli occhi degli uomini etc.; e procurerò presentarmi al mio Direttore spogliato di ogni inclinazione, e affetto di cosa determinata e tutto ciò, che mi ordinerà lo scriverò nel mio cuore eseguendolo con puntualità, e lo considererò come comando di Dio e come il più perfetto... pure avendo presente, che l'ubbidienza fà miracoli... non tutto quello, che io penso, e conosco, è volontà di Dio, ma quello però, che mi viene manifestato per mezzo della Santa ubbidienza". Il Santo fa pure voto "Di Ubbidienza al Confessore, e questo Voto è ad *tempus*, vale a dire... secondo la volontà del Direttore"⁸.

V. CONSEGUENZA DELLA DIREZIONE DEL FAZZINI IN VINCENZO PALLOTTI

⁵ OCCC III, 54; cfr. *Paul de Geslin, compagnon de Saint Vincent Pallotti. Écrits et lettres. Textes établis et annotés par Bruno Bayer, Paris 1972, p. 120 e nota 18.*

⁶ OCL II, 230.

⁷ *Ibid.*, 233.

⁸ OCCC X, 262.

L'esempio del pio Fazzini ha lasciato una forte impronta nel Santo.

1. Come risulta dalla lettera n° 472 del 22.12.1837, egli parla del Fazzini moribondo come del suo "Padre spirituale", ciò che prova che è rimasto sotto la sua direzione fino alla sua morte, cioè ben 30 anni. Qui interviene l'importante questione del direttore permanente. Il Santo scrive a riguardo: "Oltre la santità, e dottrina [e] altri utili requisiti che sarebbe bene si avessero in un tal Direttore 1° che si possa avere con stabilità, in guisa che egli non sia soggetto a partire frequentemente; che si possa avere con comodità"⁹.

2. Avendo ricevuto una direzione altamente qualificata, il Santo non la tiene per sé, ma decide "di vivere occupato nella direzione delle anime nella via della più alta perfezione"¹⁰.

3. Il direttore spirituale non è necessariamente il confessore, ma può esserlo. Il Pallotti, che nel Fazzini ha entrambi le figure, considera più vantaggiosa quest'ultima situazione. Scrive a riguardo: "Vantaggi che ricava un'anima allorché il Direttore è ancora Confessore, e sono 1° la quiete di Spirito. 2° maggior chiarezza di coscienza. 3° più facilmente si allontanerà da alcuni vizi detti spirituali [p. es. illusioni]. 4° più facilmente conseguirà lo spogliamento di affetti, purchè tutta si ponga nelle sue mani"¹¹.

4. Il Santo domanda a Dio "lumi e grazia grande" per il direttore affinché possa considerare i suoi ordini "come comando di Dio". Quanto ha scritto nel 1816/17 sotto la direzione del Fazzini, scriverà nel 1840 come maturo direttore ad un sacerdote a Genova: "Abbia grande e ferma fiducia che per mezzo del suo direttore, Iddio le manifesterà la sua santissima volontà. Si guardi dal prendere consiglio da più persone, molto più dall'aspettare una straordinaria Rivelazione del Cielo. Si contenti di conoscere la divina volontà per le vie di fede"¹².

Nella stessa intenzione scrive al Randanini a Vienna (1840): "1. Fate delle ferventi, umili, fiduciali, e perseveranti preghiere p. ottenere, che Iddio vi dia un direttore opportuno ai vostri bisogni; e credete pure che Iddio o ve lo [ha] dato, o ve lo darà. 2. Quindi credete di parlare con Dio quando parlate col direttore. 3. Tranquillizzatevi sulla sua parola, che la dovete venerare come di Dio"¹³.

Nello stesso senso scrive nei *Lumi*: "Un'anima che sia ben'esercitata nella virtù della Fede è impossibile, che non creda, che quello che le dice il suo Padre spirituale sia appunto quello stesso che le direbbe IDDIO se sensibilmente le parlasse, onde ascoltando il confessore si ascolta IDDIO"¹⁴. "Figurarsi di parlare con Dio quando si parla con lui [col direttore]"¹⁵.

5. Avendo fiducia nel suo direttore, Vincenzo vuole aprire il cuore e s'impone "Esattezza nel confessare tutte le circostanze delle colpe"¹⁶. "Dobbiamo con sincerità grandissima manifestargli tutte le nostre azioni esterne, e interne come le conosciamo noi in guisa, che sarebbe desiderabile che il vostro confessore avesse una tale cognizione delle vostre azioni interne ed esterne, che fosse eguale a quella, che egli ha di se stesso"¹⁷. Trent'anni dopo, il Santo riprende questo consiglio nella regola della Congregazione riguardo alla direzione: "Per rendere conto di sé al Padre spirituale una volta al Mese. Scuopriranno e manifesteranno con tutta la possibile schiettezza, umiltà, e semplicità tutti i difetti soliti commettere nelle pratiche devote, e spirituali, e nell'esercizio delle sante virtù... non

⁹ OOCC X, 758.

¹⁰ OOCC X, 204s.

¹¹ OOCC X, 758.

¹² OCL III, 229.

¹³ OCL III, 232.

¹⁴ OOCC X, 754s.

¹⁵ OOCC X, 759.

¹⁶ OOCC X, 151.

¹⁷ OOCC X, 759.

volendosi guidare per proprio parere, ma secondo il consiglio di colui, che tengono in luogo del N. S. G. C.”¹⁸.

Nel 1840 scrive al Randanini, affinché “non abbia difficoltà di aprirsi con chi Iddio le dà [come direttore] dove si trova”¹⁹, cioè a Vienna. Il Santo incontra penitenti con difficoltà di aprirsi. Nel 1840 prega il P. Bernardo Clausi “di portarsi durante la mia assenza da Roma [a Osimo e Cingoli] almeno una volta la settimana a confessare Suor Aurelia... è di uno Spirito che abbisogna che gli venga aperto il cuore: gli la raccomando vivamente”²⁰.

Questi testi attinti dai *Lumi* e dalle *Lettere* del Santo ci aiutano a vedere come la sua direzione spirituale, dopo l’ispirazione di Dio, il Maestro interiore (S. Agostino), è improntata dalla direzione di 30 anni ricevuta dal pio Bernardino Fazzini.

VI. IL PALLOTTI SOTTO LA DIREZIONE DEI PP. SERAFINO E PASCALE

Il P. Salvatore Pascale (1787-1857) essendo sopravvissuto al Pallotti, ha attestato nel Processo apostolico ciò che segue: “Avendo io conosciuto il Servo di Dio Don Vincenzo Pallotti per circa ventidue, o ventitre anni [dunque dal 1828 o 1827] l’ho sempre tenuto per un uomo santo... avendo seco lui trattato molte volte. Morto il suo confessore e direttore spirituale il P. Serafino da Monte S. Giovanni Cappuccino [Luigi Pellegrini, 1787-1844], elesse in tale officio me, che ho con lui esercitato in tutti gli ultimi sei anni della sua vita... Egli più volte mi chiedesse di fare la Confessione generale di tutta la vita, pure io non glie la permisi, conoscendo bene che tutte le confessioni ordinarie che faceva erano altrettante confessioni generali... Era sì distaccato dalle cose della terra, che non trovava altra soddisfazione che in Dio”²¹. Il P. Pascale sottoscrive una Deposizione come Procuratore Generale de’Pii Operai. Abita nel convento annesso a S. Giuseppe alla Lungara²².

Nei *Lumi*²³ troviamo una lettera del 24 novembre 1839, scritta in latino dal P. Serafino²⁴ al Pallotti che “sottopose all’approvazione del suo confessore quanto aveva scritto nel suo Libro dei Lumi durante il soggiorno tuscolano e la ottenne”²⁵. Il Santo aveva domandato al suo direttore la benedizione ed il merito della santa ubbidienza. Nelle *Opere complete* sono menzionate dal Pallotti stesso otto “Lettere del mio Confessore scritte nel tempo del mio Ritiro nell’Eremo dei Camaldoli in Frascati ove Iddio mi usò misericordia di scrivere le Regole della pia Società”²⁶. Queste 8 lettere mostrano come il Santo durante la composizione delle Regole non voleva fare nulla senza il merito dell’ubbidienza al suo direttore. Il Santo ne parla nel suo testamento spirituale *Nella mia morte*, dicendo che Iddio aveva “disposto per darmi in codesto S. Eremo quei lumi, di cui aveva bisogno per iscrivere quanto concerne la pia Società dell’Apostolato Cattolico: una tal fiducia era avvalorata dal sentimento e merito di Ubbidienza che mi dava il mio Confessore, nel quale Iddio per sua misericordia mi ha dato sempre un sentimento di fiducia di ascoltare Iddio, che parla”²⁷. Il P.

¹⁸ OOCC VII, 82.

¹⁹ OCL III, 234.

²⁰ OCL III, 257.

²¹ *Romana beatificationis et canonizationis Ven. Servi Dei Vincentii Pallotti. Elenchus testium cum singulorum scientiae causa ex processu apostolico*, Romae 1910, pp.427-428.

²² Cfr. OCL I, 430 (nota biografica); Domenico Vizzari, *La chiesa di San Giuseppe alla Lungara*, Roma 1986².

²³ Cfr. OOCC X, 358s.

²⁴ Cfr. OCL III, 13 e nota 2.

²⁵ Nota in calce, OOCC X, 359.

²⁶ Cfr. OOCC IX, 407.

²⁷ OOCC III, 25s.

Serafino, trovandosi già nel 1834 tra i collaboratori del Pallotti²⁸, conosce bene l'inizio della Società dell'Apostolato Cattolico. E' un realista e, preoccupato per la salute del Pallotti, gli scrive il 31 agosto 1839: "si regoli secondo la salute, e sia moderato e discreto; cercando di eseguire il fine che lo condusse a codesto Eremo; cioè di ristabilirsi bene in salute scevro da queste fatiche di Roma onde poi nel suo ritorno posse riassumerle con discreto calve. Al Demonio poco importa ch'Ella vada in Paradiso, gli preme però che ci vada presto, e ci vada solo: onde si abbia cure, e sia moderato"²⁹.

VII. VINCENZO PALLOTTI COME DIRETTORE SPIRITUALE

Il giovane Pallotti ha dunque domandato "lumi e grazia grande" per il suo direttore Fazzini affinché lo conduca "brevissimamente a Dio per una strada (dirò così) infinitamente santa, sicura, perfetta"³⁰. Non c'è dubbio che il Santo diventato ormai direttore per altri, abbia cercato di condurli da parte sua per la stessa strada "santa, sicura, perfetta", anzi si propone "di vivere occupato nella direzione delle anime nella via della più alta perfezione"³¹. L'intensità della sua vita spirituale gli dà una sì forte irradiazione che molti cercano la sua direzione spirituale. Il Piacentini, direttore del ritiro al Gianicolo, testimonia che era "tra tutti in stima di Santo, come mostravano colla riverenza che gli portavano, colla premura di averlo per confessore"³².

Il suo zelo non rimane nascosto alle autorità ecclesiastiche, e sotto il Cardinal Vicario Zurla viene nominato Direttore spirituale del Seminario Romano (presso S. Apollinare)³³, ufficio che esercita dal 1827 fino al 1840. Ha lo stesso ministero dal 1835 fino al 1840 nel Collegio Urbano di Propaganda Fide³⁴ (presso Piazza di Spagna). Lo chiamano altri Collegi: quello Scozzese, Greco, Inglese, Irlandese. F. Amoroso scrive che "ci fu un tempo in cui tutta quasi la gioventù ecclesiastica secolare, che risiedeva a Roma, stette sotto l'ombra di Don Vincenzo"³⁵.

Il Santo ha rapporti con molti conventi di religiose e a Roma aggrega alla Società dell'Apostolato Cattolico "39 monasteri femminili, e 30 fuori Roma. E si prestava volentieri in dar loro esercizi spirituali e ritiri, non meno che [nell'ascoltare] le loro confessioni ordinarie e straordinarie e dar loro consigli"³⁶.

Però dobbiamo menzionare che il Santo non può o non vuole accettare tutti e tutte. Nel 1826 e 1827 scrive tre volte al monastero di S. Caterina de'Funari desideroso della sua direzione: "prego... a compatirmi se debbo esporre la mia impossibilità... ambedue [le lettere] me confondono nel vedere di volere essere da me assistita nella spirituale direzione, ma la prego a compatirmi se le domando in carità di non obbligare a tale direzione, poiché mi manca tutto, e anche il tempo, confidi che IDdio può provvederla d'idoneo Direttore". E la terza risposta: "non le do altra risposta, che quella espressa nell'ultimo biglietto"³⁷.

Le informazioni sulla direzione spirituale del Santo ci pervengono dalle lettere conservate e dal Summarium delle deposizioni per i processi. Il materiale intero è sì vasto che potrebbe riempire tutto

²⁸ Cfr. Josef Frank, *Vincenz Pallotti*, vol. II, Friedberg 1962, p. 107.

²⁹ Lettera al Pallotti, n° 47, conservata nell'Archivio del Generalato SAC.

³⁰ OOCC X, 9s.

³¹ OOCC X, 204s.

³² Deposizioni stragiudiziali sulla fama di santità...

³³ Cfr. Deposizioni stragiudiziali di T. Borti.

³⁴ Cfr. Francesco Amoroso, *S. Vincenzo Pallotti Romano*, Roma 1962, pp. 57-60.

³⁵ *Ibidem*, p. 61.

³⁶ Ansgario Faller, *San Vincenzo Pallotti e i monasteri femminili Romani*, in: «Rivista diocesana di Roma», n. 7-8/1963, p. 429.

³⁷ OCL I, 221; 246s.

un libro voluminoso. Esistono lettere di direzione spirituale, nelle quali il Pallotti guida persone singole per molti anni, p. es. il Segretario del Nunzio Apostolico a Vienna, Randanini, che dal 1836 al 1845 scriveva al Pallotti quasi settimanalmente. Sono conservate più di 150 lettere del Pallotti al Randanini³⁸. Un altro sacerdote guidato dal Pallotti è Virili della Congregazione del Preziosissimo Sangue. Il numero più grande di lettere del Pallotti è indirizzato a Suor M. Geltrude dell'Ordine della Visitazione. Nel quadro di una sola conferenza non possiamo che scegliere qualche esempio, come qualche tessera di un mosaico. Questa conferenza presenta un punto debole che però potrebbe anche rivelarsi come punto di forza: negli esempi che seguono è il Pallotti stesso quale direttore spirituale che parla. Infatti è il testimone più autentico, più veritiero di ogni possibile interpretazione.

1° Dunque il *Randanini*, che non si sente bene a Vienna, gli scrive: “la morte mi spaventa!” Il *Pallotti* dà la risposta nello spazio libero della lettera ricevuta e dice: “Ascoltatemi una volta, e profittate davvero di ciò che dico a voi... provvedete a voi stesso col mettervi nelle mani di Dio aspettando da Lui vita, e la morte, come, e quando a Lui piace, e fino che non vi abbandonate tranquillamente nelle mani di Dio, non goderete mai pace”. *Randanini*: “Che mi affligge e lacera immensamente il cuore il vedere che... ho rovinato la mia posizione, ed in conseguenza tutte le susseguenti mire della Divina Provvidenza”. *Risposta*: “Non siete però arrivato al caso disperato - anzi vi dico, che se voi incominciate a vivere tutto abbandonato in Dio, non dubitate che si compiranno in voi le mire della D. Provvidenza, ma non come pensate voi, ma come vuole Iddio nella sua sapienza, e misericordia”. *Randanini*: “non so più che devo pensarne, e che cosa devo sperarne, e in conclusione qual determinazione devo prendere”. *Risposta*: “Ora continuate nelle vostre incombenze della Segreteria e in tutto intendete di fare la volontà di Dio, p. ciò che sarà in appresso siete nelle mani di Dio, e ve ne potete fidare”. *Randanini*: “Mi ajuti adunque, caro Padre, e mi parli il linguaggio del Signor, poichè mi trovo caduto in un nuovo abisso d'imbrogli, di timori, di angustie, col di più di uno stato di salute che tutto mi fa temere!!!”. *Risposta*: “Fino che non giungete al punto di abbandonarvi interamente nelle mani di Dio e p. l'Anima, e p. il Corpo, e p. le Opere, e p. tutte le cose vostre passate, presenti, e future, non starete mai quieto - perciò dite spesso = In manus tuas Domine comendo animam, e corpus meum... = e dite ciò con grande fiducia, e vi troverete contento”³⁹.

Un altro sacerdote sotto la direzione spirituale del Pallotti è dunque *Francesco Virili* (1808-1880) che lo conosce nel 1819 e dice: “ebbi a trattarlo fino alla morte con mia grande e continua consolazione di spirito”⁴⁰. Già nel 1832, prima dell'ordinazione sacerdotale, il Pallotti gli scrive ciò che ripeterà nelle regole: “Gesù Cristo Signor Nostro è entrato nel Mondo collo spirito di Sacrificio; così anche noi dobbiamo a sua imitazione entrare nel Santuario collo spirito di Sacrificio facendo un sacrificio di tutti i sentimenti della umanità”⁴¹. Il 10 settembre 1835 il Santo gli scrive: “Col merito della S. Ubbidienza vada pure alla S. Ordinanza. Non cessi però di domandare con umiltà che la Perfezione della Vita di Gesù Cristo distrugga completamente la indegnità nostra, e dia a noi la pienezza della Vita di Gesù Cristo e con tale pienezza s'accosti al S. Altare”⁴². Essendo familiare con Giovanni della Croce, il Pallotti gli dà un consiglio conforme alle Massime di quel santo sul cosiddetto atto anagogico: “Stia quieto, ma profitti delle dubbiezze come di svegliarini per fare atti di amore di Dio e di contrizione”⁴³.

³⁸ Cfr. Władysław Gajur SAC, *Pallotti e i suoi principi nella formazione spirituale (attraverso il rapporto con Felice Randanini)*, Roma 1993, pp. 97.

³⁹ OCL III, 315-318.

⁴⁰ *Romana beatificationis et canonizationis Servi Dei Vincentii Pallotti. Positio super introductione causae. Elenchus testium*, Romae 1886, p. 8.

⁴¹ OCL I, 261.

⁴² OCL II, 81s.

⁴³ OCL II, 4; S. Juan de la Cruz, *Obras Completas*, Madrid 21980, pp. 1319-1321.

Ecco alcuni esempi tratti dalle lettere indirizzate a *Suor Geltrude* della Visitazione: “Cerchiamo Gesù, ma Crocefisso, cerchiamo Maria SS., ma addolorata a piè della Croce”⁴⁴. “Nella Comunione pensi che il nutrimento dell’Anima sua è IDDiO fatto uomo con tutti i suoi infiniti attributi tutti infinitamente misericordiosi: e la stessa Misericordia infinita è il cibo, l’alimento della Anima sua!.. Col merito della S. Ubbidienza dica a Gesù e a Maria Madre di Misericordia = prendete la mia volontà e distruggétela per sempre = e abbia fede di ottenere la grazia... Pensi che ogni colpo che viene da dio, viene dalla Carità infinita... Impariamo dalla N. Signora Madre Immacolata Maria la grande arte di amare IDDiO per vivere sempre preparati alla Morte”⁴⁵. La frase seguente mostra la relazione confidenziale tra il Santo e Sr. Geltrude: “Ella mi conosce, legga nel mio spirito le risposte in molti punti, che sono fin qui degni di risposta... Metta tutto nelle mani della Madonna, e col merito della S. ubbidienza stia in perfetta tranquillità”⁴⁶. “Col merito della S. Ubbidienza rigetti come vera tentazione il timore di precipitare (come ella dice) nell’abisso: ma confidi di arrivare presto ad essere santa, e gran santa per la divine Misericordia”⁴⁷. [Al fratello] “dica che col merito della S. Ubbidienza procuri di non rovinarsi la sanità p. conservarla a gloria di Dio”⁴⁸.

L’ultimo esempio della direzione spirituale sia preso da due lettere del Santo a *Giovanni Allemand* (1799-1835), professore di S. Scrittura presso il Seminario Romano. “Si faccia santo, ma santo in quel modo che IDDiO vuole che si faccia Santo. IDDiO non la vuole santo nel silenzio, e nella austerità della Trappa, o della Certosa, o del Eremo, ma la vuole Santo in mezzo del mondo, e nella vita comune, e secondo il bisogno anche nelle villeggiature, nei diporti: la santità consiste nel fare la volontà di Dio. Dunque si farà Santo parlando indifferentemente con tutti entrando in discorso colle cose lecite di ciascuno uscendone colle sue: farà santo nei discorsi letterari, nelle Accadémie scientifiche, nelle Cattedre, nei circoli degli eruditi non meno che nella turba dei publicani, e peccatori: in una parole si farà santo facendosi tutto a tutti p. guadagnare tutti a Gesù Cristo, e nel profittare di quei regali che la divine provvidenza le appresta per conservare la sanità corporale... Ho sentito che in qualche luogo si confessava due volte al giorno: si contenti una volta la settimana: e badi a non essere troppe ricercante: sia in perfetta tranquillità... Ricordi che per farsi tutto a tutti p. portare tutti a G. C. deve profittare del naturale allegro e spiritoso che le ha dato IDDiO: p. essere umile non si richiede malinconia: i veri umili sono i veri allegri”⁴⁹.

VIII. CONCLUSIONE

Alla fine si pone la questione se Vincenzo Pallotti come direttore spirituale aveva uno speciale metodo, stile, sistema, una tecnica a lui propria. Gli esempi citati mostrano che il maestro spirituale usa un linguaggio diverso per ogni destinatario: uno per il Randanini, uno altro per il Virili, uno per Suor Geltrude ed uno per il professore Allemand. Se continuasse l’analisi delle testimonianze, emergerebbe in modo ancor più evidente la molteplicità della sua direzione finalizzata a cogliere la particolarità di ogni individuo. Basti qui citare pochi nomi di persone che si sono affidate alla sua guida: Luigi Nicoletti, chiamato “vero amico dell’anima”, Nicola Pensa e Andrea Castrati, ambedue diventati Eremiti Camaldolesi sotto la sua direzione, l’Agostiniano Francesco Parenti di Cascia, le Suore Agostiniane Francesca Sperelli e Aurelia Paris, Maria Luisa Maurizi, Serva di Dio come Elisabetta Sanna, i Laici Giuseppe Maspani, il conte Plebani, Tommaso Alkusi, Giacomo Salvati. Chi lo desidera potrà approfondire ulteriormente il tema con la lettura delle biografie e delle quasi

⁴⁴ OCL I, 368.

⁴⁵ OCL III, 90; 92s.

⁴⁶ OCL III, 158s.

⁴⁷ OCL III, 260.

⁴⁸ OCL III, 276.

⁴⁹ OCL II, 24; 31.

800 Lettere ormai pubblicati.

La direzione del Pallotti non è un sistema, ma una sintesi della sua ricchissima vita spirituale, iniziata nell'infanzia sotto i genitori santi (come egli li chiama), sotto gli insegnamenti delle scuole e durante gli anni degli studi, divenuta sempre più intensa sotto la direzione dei Fazzini, Serafino e Pascale e sublimata da speciali grazie divine alle quali era apertissimo. Gli scritti nei Lumi, cominciati nel 1816 testimoniano la ricchezza della sua vita spirituale già prima dell'ordinazione sacerdotale. Nei processi è stato constatato che Pallotti praticava le virtù in maniera eroica, ciò che ha influito sulla sua direzione e soprattutto lo ha portato ad esercitare un forte ascendente sulle persone che gli stavano intorno.

Vogliamo finire col giudizio del Cardinale Lambruschini sulla eroicità della fede del Santo, radice e cuore della sua direzione spirituale. Lambruschini: "Ho dovuto conoscere, che il Servo di Dio possedeva il dono della Fede, in virtù della quale era così persuaso di tutte le verità rivelate, che non solo le venerava, ma manifestava ancora che avrebbe dato la sua vita in conferma di esse. Era nei suoi discorsi sempre in uso il toccare gli attributi di Dio, dei quali faceva menzione con una certa unzione, quindi li amava, li meditava, e da essi veniva trasportato in Dio di maniera che pareva a me che fosse come immedesimato nelle perfezioni divine"⁵⁰. Ecco il segreto della sua direzione spirituale.

IX. INVECE DI UN EPILOGO: UNA QUESTIONE

Nessuno può occuparsi della direzione spirituale od ascoltare una conferenza su di essa, senza porsi la questione: vivo io sotto un direttore spirituale? O ho io almeno un confessore permanente? Se il Pallotti si rivolge a Dio con la preghiera: "Dio mio..., intendo... di vivere occupato nella direzione delle anime"⁵¹, egli ci mostra l'importanza che attribuisce a tale direzione. E con il suo esempio sottolinea anche il ruolo del confessore permanente. Per i sacerdoti si pone non soltanto la questione se abbiano un direttore o confessore permanente, ma anche se siano disposti ad assumere una tale direzione, qualora venga loro richiesta. La direzione spirituale non può essere ridotta a tema di una conferenza, ma porta in sé una domanda molto importante e concreta per tutti noi.

□

⁵⁰ *Romana beatificationis ... Positio super introductione causae*, pp. 93s.

⁵¹ OOCC X, 204s.